

B. — LA QUESTIONE DEI FUSI ORARÎ AL CONGRESSO DI GENOVA.

Lettera del cons. prof. P. TACCHINI al Presidente della Società Geografica.

Egregio Presidente,

La discussione avvenuta al Congresso di Genova sul sistema dei fusi orarî ha dato luogo in alcuni giornali e pubblicazioni ad apprezzamenti non conformi intieramente al vero, e perciò la prego a fare inserire nel BOLLETTINO della Società la seguente Nota, che riproduce nella massima parte la relazione ch'io ebbi l'onore di indirizzare al Ministero dei Lavori Pubblici, il solo dei Ministeri interessato in questa questione.

« La pubblicazione degli Atti del Congresso Geografico tenutosi in Genova nel settembre ultimo non potendosi eseguire sollecitamente, mi credo in dovere di informare codesto Ministero sulla discussione avvenuta in seno al Congresso medesimo riguardo alla questione del sistema dei *fusi orarî*.

« Il sig. dott. Giuseppe Ricchieri aveva chiesto alla Sezione romana del Comitato ordinatore, che io ebbi l'onore di presiedere, di porre nell'elenco delle questioni da trattarsi al Congresso anche quella dell'ora universale e dei fusi orarî.

« La Sezione composta, oltre del sottoscritto, dei signori deputati Adamoli e Antonelli, del senatore Blaserna, dei professori Bertacchi, Bodio e Porena, del generale Dal Verme, dell'avvocato Cardon, del comm. Laganà, del contrammiraglio Magnaghi, del comm. Malvano, del comm. Monzilli, del cav. Vigoni e del segretario Vinciguerra, deliberò di rispondere al prof. Ricchieri nel modo seguente :

« Per quanto concerne il secondo tema, relativo all'ora universale, il Comitato non ha creduto di comprenderlo nel programma del Congresso, perchè trattasi di questione di carattere puramente pratico e internazionale, per la quale stanno trattando le Amministrazioni dei diversi Stati d'Europa; salvo poi alla S. V. il diritto di formulare il quesito a Congresso aperto ».

In fatti il prof. Ricchieri fece inserire la questione all'ordine del giorno della Sezione I del Congresso, e nella seduta del 19 settembre gli fu accordata la parola su questo argomento.

Ma gli argomenti esposti dal proponente per indurre la Sezione ad un voto favorevole al sistema dei fusi orari, non parvero all'uditorio abbastanza persuasivi.

Finita la esposizione del Ricchieri, durante la quale più d'uno aveva chiesto la parola, il presidente, contrammiraglio Magnaghi, allo scopo di troncane nettamente la questione, dichiarò che, trattandosi di cosa non scientifica, ma puramente pratica e da risolversi unicamente dai governi interessati nella cosa, egli non credeva di potere invitare la Sezione a pronunciarsi sul voto desiderato dal Ricchieri, e intanto concedeva la parola al sig. von Hesse Wartegg, che fu solo ad appoggiare le idee del Ricchieri. Dopo dell'Hesse la parola fu data a me, e il mio discorso contro la proposta trovò buona accoglienza presso la Sezione, eccezione fatta, s'intende, dei suddetti due signori. Poi prese la parola il sig. comm. Muller Hendrick, rappresentante della Società Reale Neerlandese, il quale, associandosi a quanto io stesso aveva detto, espose ragioni sue speciali per giustificare la propria opposizione al sistema dei fusi, ed appoggiò calorosamente le dichiarazioni del Presidente, che cioè non si doveva votare, perchè questione non scientifica e fuori del programma del Congresso. Allora, sebbene io ritenessi giusto il proposito del sig. Presidente, pure pensai di proporre un ordine del giorno, il quale, usando un qualche riguardo alla proposta del professore Ricchieri, mettesse fine ad una discussione ormai inutile e corrispondesse in pari tempo al sentimento espresso dall'Assemblea. Era un ordine del giorno ispirato a conciliazione, ma che per nulla pregiudicava la cosa. Il mio ordine del giorno era così concepito:

« La Prima Sezione del Congresso, pur dichiarandosi indifferente rispetto alla adozione o rigetto del sistema dei fusi orari, fa voti perchè il Governo italiano, d'accordo cogli altri Governi, decida sollecitamente la questione dell'ora nel senso che crederà ».

Questo ordine del giorno, conforme all'opinione generale della Sezione, sarebbe stato subito posto ai voti dal Presidente, se il profes-

sore Ricchieri non avesse dichiarato, che non poteva accettarlo se non alla condizione che si togliesse la dichiarazione di indifferenza. Molti insistevano che si votasse tal quale; io però, per un sentimento di delicatezza verso il dott. Ricchieri, e riflettendo che la sostanza rimaneva la stessa, proposi di togliere quell' inciso dal mio ordine del giorno, e la Sezione l' approvò per acclamazione nei termini seguenti:

« La Sezione fa voti che il Governo italiano d' accordo cogli altri Governi decida sollecitamente la questione dell' ora nel senso che « crederà ».

Resta così chiaramente stabilito:

1.^o Che la Sezione I del Congresso Geografico di Genova respinse la proposta di un voto favorevole al sistema dei fusi orari.

2.^o Che la questione dei fusi orari fu dalla Sezione giudicata come puramente pratica e non scientifica.

3.^o Che la Sezione anzidetta votando l' ordine del giorno Tacchini intendeva di lasciare al Governo italiano piena libertà di azione, cioè a dire, essa era indifferente rispetto alla deliberazione favorevole o sfavorevole del Governo medesimo circa all' adozione del sistema in questione.

« Siccome poi nel verbale della seduta fu stampato, che il mio ordine del giorno fu votato a semplice maggioranza, il prof. Ricchieri presentò nella seduta successiva le sue proteste, malgrado le quali però la Sezione approvò la redazione del processo verbale, dando con ciò a conoscere molto chiaramente, come essa fosse di parere del tutto contrario a quanto era stato proposto ».

Questa, egregio signor Presidente, la pura verità sul come andarono le cose al Congresso di Genova e questa, nella sostanza, la nota da me inviata al signor Ministro dei Lavori Pubblici.

Colgo poi questa occasione per raccomandare a V. S. che siano introdotte nel regolamento per i futuri Congressi le norme per la pronta pubblicazione di estesi e completi verbali delle sedute.

Di V. S.

Devotissimo
P. TACCHINI.
